

STRADE DI FELICITÀ

nell'alleanza uomo-donna

(Amoris laetitia 38)

**XX SETTIMANA NAZIONALE
DI STUDI SULLA
SPIRITUALITÀ CONIUGALE
E FAMILIARE**

**ASSISI (PG)
28 APRILE - 1 MAGGIO 2018**



STRADE DI FELICITÀ 2018

nell'alleanza uomo-donna

(AMORIS LAETITIA 38)

**XX SETTIMANA NAZIONALE DI STUDI
SULLA SPIRITUALITÀ CONIUGALE E FAMILIARE**

ASSISI (PG) - 28 APRILE - 1 MAGGIO 2018





Conferenza Episcopale Italiana

UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

XX SETTIMANA NAZIONALE DI STUDI
SULLA SPIRITUALITÀ CONIUGALE E FAMILIARE

ASSISI (PG) 28 APRILE - 1 MAGGIO 2018

Con gioia offriamo alla lettura dei sacerdoti, dei coniugi, dei religiosi/e che hanno a cuore le famiglie questo piccolo scrigno che raccoglie il secondo anno di riflessione, quello conclusivo, sul tema «Strade di felicità nell'allezanza uomo - donna (*Amoris laetitia*, 38)».

Il testo che contiene il percorso del primo anno è stato ampiamente presentato da S. Em. Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

In queste pagine troviamo i primi germogli nati dal percorso biennale della Settimana di Studi e messi a disposizione di chi opera a fianco dei coniugi. In definitiva, si chiede una nuova impostazione della pastorale familiare, meno di nicchia e più



capace di integrarsi con gli altri ambiti pastorali, riconoscendo la famiglia come luogo unificante dell'azione pastorale della Chiesa. Con *l'Amoris laetitia*, e soprattutto attraverso il lungo e articolato processo che l'ha generata, coinvolgendo il popolo di Dio e i vari uffici pastorali, si è andati molto

oltre i ristretti confini dell'Ufficio Famiglia, incarnando gli auspici che le Chiese d'Italia avevano espresso dopo la *Familiaris consortio*.

«La famiglia è di sua natura il luogo unificante oggettivo di tutta l'azione pastorale e deve diventarlo sempre di più (...). La pastorale familiare, in altri termini, è e deve essere innestata e integrata con l'intera azione pastorale della Chiesa, la quale riconosce nella famiglia non solo un ambito o un settore particolare di



intervento, ma una dimensione irrinunciabile di tutto il suo agire»¹. Ecco allora il cambio di sguardo che ci è chiesto: la felicità di chi si avvia alle nozze è legata alla capacità di evangelizzazione dell'intera comunità cristiana.

L'*Amoris laetitia* per essere attuata necessita che la Chiesa assuma le vesti nuziali delineate da *Evangelii gaudium*: una Chiesa che sa più di Vangelo e quindi sa più di famiglia.

Ecco allora l'invito che ci regalò Papa Francesco nel suo intervento al Convegno Ecclesiale di Firenze che fiorisce in queste pagine: «Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà»². Tutti noi possiamo spalancare strade di felicità per gli uomini e le donne di questo tempo, dando corpo a questo sogno.

Buona lettura!

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia*, Roma 1993, 97.

² PAPA FRANCESCO, *Visita Pastorale a Prato e a Firenze. Discorso ai rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana*, 10 Novembre 2015.



IN QUEGLI OCCHI BRILLA IL CIELO

IL VANGELO DELLA FAMIGLIA GIOIA PER IL MONDO: «PORRE LA FELICITÀ DELL'ALTRO AL DI SOPRA DELLE PROPRIE NECESSITÀ» (AL 220)

DON PAOLO GENTILI CON PIERLUIGI E GABRIELLA PROIETTI
DIRETTORE E COPPIA DI SPOSI COLLABORATORI
DELL'UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Buon pomeriggio e buon inizio di convegno a tutti. Più volte mi è stato detto che i convegni dell'Ufficio famiglia hanno una dinamica nuova rispetto a altri convegni CEI: profumano di vita familiare, anche nella modalità e direi nella gioiosità in cui sono vissuti. Il nostro tema è «Strade di felicità nell'alleanza uomo-donna». Salutiamo chi ha già



iniziato a seguirci tramite la diretta *streaming* dalle proprie case o dalle canoniche parrocchiali.

«Se veramente fate emergere le aspirazioni più profonde del vostro cuore, vi renderete conto che in voi c'è *un desiderio inestinguibile di felicità*, e questo vi permetterà di smascherare e respingere le tante offerte “a basso prezzo” che trovate intorno a voi»¹.

Con queste parole Papa Francesco gettava luce nel cuore delle giovani generazioni e di tutti noi, illuminando la via delle Beatitudini come percorso per la felicità. Il discorso della montagna diffonde infatti un ossigeno speciale, quello che si respira dopo una lunga camminata fino alle alte vette, dinanzi a panorami spettacolari. Immaginiamo una famiglia che ha fatto insieme questo percorso, incoraggiando il bimbo più piccolo che già all'inizio si sarebbe arreso, pazientando con il figlio adolescente che magari ha il passo più veloce e vorrebbe andare

avanti, soprattutto attendendo il nonno con il peso dei suoi anni. Il termine “famiglia” viene da *famulus* = servitore, cioè sottolinea la dinamica del dono di sé tra marito e moglie e nei confronti dei figli. Ecco allora che si scopre che la felicità in famiglia è misurarsi con il passo dell'altro. In qualche modo, arriva primo chi sa farsi ultimo: è una gara dove il traguardo è apparentemente perdere il proprio *ego*, andare in croce per incontrare l'io in Dio, per avvertire cioè la forza del Risorto, come le donne al sepolcro.

È l'alba di un giorno nuovo, ma c'è ancora l'ombra della notte in quella domanda che scuote forte il loro cuore: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?» (Mc 16,3). È una domanda che attraversa le pieghe dolorose di una coppia che non riesce ad avere un figlio, o di chi ha perso una persona cara, di chi cinquantenne si trova di nuovo senza lavoro e non sa cosa dire alla moglie e ai figli, di chi vede una radiografia presagio di una malattia terminale. Nello stesso modo Gesù pazientemente fa un lavoro artigianale, *un lavoro di oreficeria*, nel cuore intristito dei due discepoli di Emmaus. L'incontro con Gesù ha dissipato in loro le nubi dello sconcerto per la croce, il rammarico per la vigliaccheria di non aver fatto nulla per salvare il loro Maestro.

«Gesù incomincia la sua “terapia della

LA FELICITÀ IN FAMIGLIA È MISURARSI CON IL PASSO DELL'ALTRO

¹ PAPA FRANCESCO, Messaggio per la XXIX Giornata Mondiale della Gioventù 2014, 21 gennaio 2014.



speranza”. Ciò che succede su questa strada è una terapia della speranza. Chi la fa? Gesù (...). Quante tristezze, quante sconfitte, quanti fallimenti ci sono nella vita di ogni persona! In fondo siamo un po' tutti quanti come quei due discepoli. Quante volte nella vita abbiamo sperato, quante volte ci siamo sentiti a un passo dalla felicità, e poi ci siamo ritrovati a terra delusi. Ma Gesù cammina con tutte le persone sfiduciate che procedono a testa bassa. E camminando con loro, in maniera discreta, riesce a ridare speranza»².

Una mandorla di luce avvolge Gesù nell'icona della discesa agli inferi che è a Istanbul, mentre afferra Adamo e Eva con le loro ferite. È la luce che accompagna chi sta accanto a una coppia in

crisi stando in ginocchio, con trepidazione, senza avere le risposte pronte, con umiltà e preghiera. E magari arriva l'ora del perdono reciproco, di una lotta che si conclude in un abbraccio. Attraverso il bisturi dello Spirito che sana le ferite, emerge in quell'uomo e in quella donna la consapevolezza che il sacramento del matrimonio «guarisce e trasforma il cuore indurito con la sua grazia, orientandolo verso il suo principio, attraverso la via della croce»³.

GESÙ INCOMINCIA LA SUA “TERAPIA DELLA SPERANZA”

Magari quella coppia accompagnatrice ha vissuto una crisi simile anni prima. Se lo erano quasi dimenticato di essere a un passo dalla separazione e di aver avuto bisogno di un bagno di misericordia. Ma la loro formazione è stata un'occasione preziosa di lavoro su di sé e sulle proprie relazioni coniugali e familiari. Occorre infatti dire basta a formazioni astratte e

² PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale*, Mercoledì 24 maggio 2017.

³ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, 62.

da cattedra. È quello che vorremmo suscitare con il nuovo Corso di Alta Formazione. In questo cambiamento d'epoca infatti, «si prospetta la necessità di una formazione più adeguata per i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, per i catechisti e per gli altri agenti di pastorale»⁴. Si tratta di acquisire nuove capacità per accompagnare i coniugi e le famiglie integrando lo studio teologico e quello delle scienze umane con il fascino del Vangelo, nella certezza che «oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture»⁵. La vera sfida è vivere la carità proposta dal IV capitolo di *Amoris laetitia*, che è la punta di diamante dell'intera Esortazione.

Di nuovo allora appare una luce: offrire il Vangelo delle Beatitudini come strada di felicità per la coppia e per la famiglia. «Gesù manifesta la volontà di Dio di condurre gli uomini alla felicità. (...) Ma in questa sua predicazione Gesù segue una strada particolare: comincia con il termine «*beatit*», cioè *felici*; prosegue con l'indicazione della *condizione* per essere tali; e conclude facendo una *promessa*. (...) Si parte dalla condizione di disagio per aprirsi al dono di Dio e accedere al

mondo nuovo, il «regno» annunciato da Gesù. (...) Non si è *beati* se non si è *convertiti*, in grado di apprezzare e vivere i doni di Dio»⁶.

La santità che ci racconta la storia della Chiesa non è distante dall'umanità ma intrisa di amore umano; è fatta di volti che irradiano il Vangelo nella concretezza della vita quotidiana: è «la santità della porta accanto»⁷, come ci dice Papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*. Una santità che, nello stile di Emmaus, sia generativa nei palazzi delle nostre città, nelle piazze dei nostri paesi.

IL VANGELO DELLE BEATITUDINI COME STRADA DI FELICITÀ

«Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose

⁴ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, 202.

⁵ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, 307.

⁶ PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 29 gennaio 2017.

⁷ Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 7.

anziane che continuano a sorridere»⁸. Eppure, la santità che propone il Vangelo è sempre mescolata con la debolezza umana. Quando infatti il vaso che contiene il tesoro si incrina, perché ogni coppia unita sacramentalmente, anche quella che appare più perfetta, in realtà porta «questo tesoro in vasi di creta» (2 Cor 4,7), si

può tornare ad essere mendicanti di una rinnovata Grazia, come ci indica *Evangelii gaudium*. Immaginiamo queste parole sulla bocca di un coniuge che porta nel cuore il peso di un tradimento.

«Quando senti la tentazione di invischiarci nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: “Signore, io sono un



⁸ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 7.

DIFFONDERE OSSIGENO DI SANTITÀ

poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore»⁹. Per illuminare la concretezza della felicità che dona il Vangelo, il Papa descrive una giornata tipo di una semplice mamma di famiglia, che in modo silenzioso diffonde ossigeno di santità.

«Una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: “No, non parlerò male di nessuno”. Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un'altra offerta che santifica.

Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l'amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un'altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto»¹⁰.

La questione è che proprio il modo di vivere il Vangelo e l'adesione a Cristo nella vita di tutti i giorni rivela se si è in un cammino di conversione. L'itinerario

verso la santità rende più vivi e più umani e soprattutto guarisce dalla tristezza che, un Padre degli inizi della Chiesa, Evagrio Pontico descriveva come l'VIII vizio capitale: quel camminare a testa bassa che impedisce di vedere l'azione dello Spirito¹¹.

Soprattutto, la via della santità chiede una particolare apertura alla ricerca della comunione: «la santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due»¹². Ma lo scalpello dello Spirito che fa la santità è soprattutto la preghiera, l'ascolto della Parola, il cibo celeste dell'Eucarestia, la fraternità concreta dove la figliolanza di Dio si esprime. Il Papa conclude l'Esortazione con una descrizione dettagliata delle azioni del Maligno e invitando al discernimento degli spiriti.

«Il discernimento non è un'autoanalisi presuntuosa, una introspezione egoista, ma una vera uscita da noi stessi verso il mistero di Dio, che ci aiuta a vivere la missione alla quale ci ha chiamato per il bene dei fratelli»¹³. Così la coscienza diviene il *tabernacolo* dove si cerca il Bene ed il cielo si apre. Soprattutto è il luogo dove

⁹ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 15.

¹⁰ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 16.

¹¹ Cfr. EVAGRIO PONTICO, *Sui pensieri. Riflessioni. Definizioni*, Città Nuova 2014.

¹² PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 141.

¹³ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 175.

si rende presente la nostra incancellabile origine divina nel tendersi verso l'altro: il coniuge, i figli, il collega di lavoro, la vicina di casa (magari quella chiacchierona e insopportabile).

Ce lo spiega Romano Guardini: «E ora rifacciamoci ancora una volta a quello che abbiamo appreso intorno alla coscienza. Io ho cognizione del bene infinito e semplice, so come esso si rivolge a me e da me vuole essere attuato; come esso si specifica nella situazione, che continuamente si rinnova e mi interpella. Ho cognizione di questo bene al cospetto di Dio, riconoscendolo come un'esigenza che viene dalla Sua santità. Solo così il mio sguardo e il mio giudizio diventano liberi. Solo così acquisto il possesso di

LA COSCIENZA È UN TABERNACOLO SPALANCATO VERSO IL CIELO

me stesso, del mio “io” intimo, del mio nome, che sta tra me e Dio e che prende vita non appena “*faccio la Sua volontà*” e “*santifico il Suo nome*” (cfr. Mt 6,9s; Lc 11,2)»¹⁴.

Quello che emerge dall'Esortazione *Gau-*

dete et exsultate è che per camminare nella santità occorre avere gli occhi intrisi di misericordia. La misericordia è il collirio che fa avere lo stesso sguardo di Gesù.

Qualche mese fa mi sono fatto raccontare questa qualità di amore dagli occhi di Michael, un bambino di quattro anni paralizzato sul suo passeggino: è cieco, non parla ed è attaccato a un sondino per essere nutrito, perché il suo stomaco non può ingerire nulla. Eppure ci sente bene; soprattutto avverte gli odori e percepisce il profumo del papà e della mamma adottivi. Le loro carezze lo hanno fatto risorgere dal rifiuto di chi lo ha concepito: i genitori biologici non ce l'hanno fatta a tenerlo, ma qualcuno ha teso una mano. Questa *casa famiglia* della Comunità Papa

Giovanni XXIII (quella fondata dal grande don Oreste Benzi), è a Pontremoli, in diocesi di Massa Carrara. Lì, l'Inno alla Carità gli altri fratellini lo imparano dagli occhi luminosi di Michael, colorati di cielo. Quel piccolo *crocifisso* nel suo silenzio è Parola viva. Nel corpicino

straziato di Michael che irradia gioia io ho rivisto l'amore di Dio e il volto dei discepoli risuscitati dall'incontro con Gesù che «fecero ritorno a Gerusalemme» (cfr. Lc 24,33). Mettiamoci allora alla scuola dei veri discepoli per apprendere dai pic-

¹⁴ ROMANO GUARDINI, *La coscienza*, Morcelliana, Brescia 1933, 42.



coli il dinamismo educativo che permette di accompagnare ogni famiglia in tutte le varie stagioni della vita, per una crescita pienamente umana verso la santità.

La coppia *(Pierluigi)*

Prima mentre parlava don Paolo vi osservavo e ho visto tanti volti conosciuti,

persone già note e che sentiamo come familiari: questo ci dà coraggio e ci fa sentire un po' in famiglia, ci dà uno slancio nel portare avanti una missione che è una responsabilità ma anche una gioia che vi chiediamo di accompagnare anche con la preghiera, per sostenerci in questo cammino.

Vorrei iniziare questo mio contributo iniziale parlando della relazione sponsale, di



con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua»¹⁵.

Questo ci ha fatto pensare perché riguarda sia la persona individuale, ma anche la vita di coppia. E aggiunge: «Questo è un forte richiamo per tutti noi. Anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione»¹⁶. E poi: «Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita»¹⁷. Siamo quasi come un riflesso: come la luna lo è per il sole noi possiamo esserlo per Gesù. Ancora: Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina. Proprio su questo rischio di abbandonare la via dell'amore vorrei riflettere con voi. Il Papa aggiunge: «Per riconoscere quale sia quella parola che il Signore vuole dire mediante un santo, non conviene soffermarsi sui particolari, perché lì possono esserci anche errori e

coppia alla luce del tema del convegno. Vorrei agganciarvi subito a questa meravigliosa ultima esortazione apostolica di Papa Francesco che in qualche modo ci interroga e ci responsabilizza:

«La misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto,

¹⁵ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 21. Già presente in Papa Benedetto XVI.

¹⁶ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 23.

¹⁷ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 24.

cadute. Non tutto quello che dice un santo è pienamente fedele al Vangelo, non tutto quello che fa è autentico e perfetto. Ciò che bisogna contemplare è l'insieme della sua vita, il suo intero cammino di santificazione, quella figura che riflette qualcosa di Gesù Cristo e che emerge quando si riesce a comporre il senso della totalità della sua persona»¹⁸.

Ma quale è il mondo di oggi? I numeri ci dicono qualcosa della società di oggi e nella quale dobbiamo stare con amicizia:

- **quanto ci si sposa oggi?** Diminuiscono sia i matrimoni celebrati solo con rito civile e ancor di più quelli religiosi;
 - **aumenta l'età in cui ci si sposa:** il *range* è tra il 2008 (inizio grande crisi economico-finanziaria mondiale) e il 2016 (anno da cui si avvia una ripartenza);
 - **separazioni e divorzi aumentano del 51%** (ma questo è dovuto anche al fatto che la legge dal 2016 consente il "divorzio breve" nei casi di consensualità);
 - **il nostro è un paese con problemi seri di natalità:** nascono sempre meno bambini, questo è un dato che affronteremo;
 - **c'è un tasso di fecondità che si abbassa sempre più** (1,34), ancor minore per le donne italiane in quanto le straniere "alzano la media".
- C'è una difficoltà a camminare come famiglie in questa nostra realtà.

In lieve ripresa i matrimoni civili; crollano i primi matrimoni, boom del divorzio breve, stabili i matrimoni religiosi e quarantenni più coinvolti nelle crisi. Crollo dei primi figli, 33% figli da genitori non coniugati; 1,26 figli in media per le donne italiane.

Alcune cause delle crisi di coppia:

- **primi anni di matrimonio:** sono anni difficili, per chi si sposa (ma anche per i "secondi sposi") i primi anni entrano in una nuova vita, che è quasi da diletanti allo sbaraglio; molti vanno in crisi;
- **nascono i figli:** è una rivoluzione copernicana che cambia radicalmente la vita e i tempi del giorno e della notte; questo può generare stress e crisi: lo sguardo della madre si volge verso il figlio e spesso trascura il coniuge, che si sente rifiutato e nascono problemi;
- **la terza età:** i genitori che durante la loro vita hanno investito sui figli e si sono dimenticati della vita di coppia, quando i figli crescono e vanno via da casa si trovano soli e non sanno più cosa dirsi. Molte coppie vanno in crisi a questo punto.

Altre quattro cause di crisi riguardano le relazioni:

- **con la famiglia di origine:** coppie che entrano in matrimonio con una rela-

¹⁸ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 22.

S O M M A R I O

- 4 INTRODUZIONE
DON PAOLO GENTILI
- 7 IL VANGELO DELLA FAMIGLIA GIOIA
PER IL MONDO: «PORRE LA FELICITÀ
DELL'ALTRO AL DI SOPRA
DELLE PROPRIE NECESSITÀ»
DON PAOLO GENTILI CON PIERLUIGI E GABRIELLA PROIETTI
- 23 GENERARE «IL GRADUALE DISCERNIMENTO
DEGLI IMPULSI DEL PROPRIO CUORE»:
IL TABERNACOLO DELLA COSCIENZA
E L'ANELITO ALLA FELICITÀ
- 39 «LA VITA VIRTUOSA COSTRUISCE LA LIBERTÀ,
LA FORTIFICA E LA EDUCA»:
ACCOMPAGNARE I FIGLI NELLE VIE DEL WEB
FRA GIOIE, PERICOLI E OPPORTUNITÀ
- 56 OMELIA DI MONS. NUNZIO GALANTINO,
SEGRETARIO GENERALE DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
SANTA MESSA DOMENICA 29 APRILE
- 60 AMORIS LAETITIA ED EVANGELII GAUDIUM
NEL SOLCO DI LUMEN GENTIUM
«PERSEVERANTI NELLA COMUNIONE» :
«LA CHIESA, PER COMPRENDERE PIENAMENTE IL SUO MISTERO,
GUARDA ALLA FAMIGLIA»
- 78 VEGLIA DI PREGHIERA “PERCHÉ LA NOSTRA
GIOIA SIA PIENA”
RIFLESSIONE DI S.E. MONS. DIARMUID MARTIN
- 87 SINTESI DEI WORKSHOP PER APRIRE
L'ORIZZONTE PASTORALE
A CURA DEI COORDINATORI EDOARDO ALGERI
E CLAUDIO E LAURA GENTILI
- 96 «LA GIOIA, PREDISPOSTA PER NOI
DAL CREATORE, CI OFFRE UNA FELICITÀ
CHE CI FA PREGUSTARE QUALCOSA
DEL DIVINO»
DON PAOLO GENTILI CON PIERLUIGI E GABRIELLA PROIETTI
- 108 SANTA MESSA CONCLUSIVA NELLA MEMORIA
DI SAN GIUSEPPE, ARTIGIANO
OMELIA DI S. EM. CARD. PIETRO PAROLIN,
SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITÀ







Scansiona il QR-Code
con il tuo dispositivo
mobile per accedere
alla versione sfogliabile

SERVIZIO FOTOGRAFICO: Mauro Berti
Edizioni Palumbi - 978-88-7298-121-4
GRAFICA e STAMPA: Mastergrafica Srl - Teramo

Finito di stampare nel mese di luglio 2018



SUSSIDIO A CURA DELL'UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA